

SGOMBERO COMPLETATO. Due famiglie si erano sistemate nell'edificio confiscato al boss Prestifilippo e assegnato all'associazione Acunamatata, costretta a sloggiare

Dopo la denuncia dell'associazione che si era trovata «sfrattata» dagli abusivi e aveva interrotto le sue attività, l'intervento è stato eseguito per ordine del ministro Minniti.

Giuseppe Leone

••• In quell'edificio di Ciaculli, sottratto ai boss e affidato a un'associazione, assieme agli abusivi era entrato di tutto. Non solo lo stretto indispensabile per vivere, chi si era insediato aveva infatti traslocato con ogni genere di comfort. Anche per questa ragione, le attività di sgombero sono durate più del previsto e ci sono voluti dei mezzi aggiuntivi del Comune per caricare tutto e portarlo via. Vigili urbani, polizia, carabinieri e guardia di finanza sono entrati in azione ieri a inizio mattinata per effettuare lo sgombero dell'edificio confiscato al boss Giovanni Prestifilippo, occupato abusivamente da due famiglie.

L'ordine di sgombero è stato dato dal ministro dell'Interno Marco Minniti e dal prefetto Antonella De Miro. Quel bene sottratto alla criminalità organizzata era diventato, dopo la confisca, un laboratorio di dolci e conserve, frutto del progetto Mandarinarte. Era stato il Comune, infatti, ad affidare l'edificio e i terreni all'associazione Acunamatata, che aveva anche promosso una rete di incontri sul tema della legalità. Ma all'inizio dicembre dello scorso anno l'amara sorpresa per gli operatori dell'associazione. Una sera i componenti delle due famiglie avevano sfondato le porte, prendendo possesso dell'immobile. Il bene di Ciaculli da laboratorio che ospitava anche le scuole e attività per anziani, a quel punto si è trasformato in una dimora

Un momento dello sgombero che ha richiesto diverse ore dal momento che le famiglie si erano trasferite portando mobili e suppellettili



CACCIATI GLI ABUSIVI DAL BENE DI CIACULLI

DENUNCIATI ALCUNI OCCUPANTI, NEI DUE NUCLEI PURE CINQUE BAMBINI

per due famiglie di senza casa, le quali hanno trovato in quell'edificio un tetto sotto cui stare. Con quelle porte che andavano in frantumi per gli operatori dell'associazione è stato come passare in un lampo dall'entusiasmo per qualcosa di simbolico, ma anche costruttivo, che stavano facendo alla delusione di non essere tutelati. Dopo poco più di un mese, però, il loro grido d'aiuto è stato ascoltato.

«Non possono essere consentite violenze e illegalità - ha commentato ieri il sindaco Leoluca Orlando - specie su un bene confiscato alla mafia è utilizzato per finalità sociali. Lo consideriamo un intollerabile atto di provocazione».

I due nuclei familiari sono composti da nove persone in tutto, di cui quattro adulti (alcuni di loro denunciati e portati in Questura) e cinque

minori e lo sgombero è arrivato all'indomani di una riunione del Nucleo di supporto interforze che si è tenuta in Prefettura. Nel corso dell'attività di sgombero le forze dell'ordine hanno constatato che gli occupanti abusivi avevano anche distrutto documenti contabili e amministrativi dell'ente e pure alcune targhe affisse, tra cui quella riportante la frase: «Bene di proprietà del Comune di Palermo confiscato

alla mafia».

Vista la presenza di soggetti minori, è stata assicurata la presenza sul posto di un gruppo operativo dell'Asp, composto da un medico, un medico legale, uno psicologo e un pediatra. A Ciaculli si è recata anche un'ambulanza medicalizzata del 118. È stata assicurata, inoltre, la presenza degli assistenti sociali del Comune, che aveva preventivamente individuato i centri dove accogliere i minori e le donne in caso di necessità.

«Un fatto positivo», definisce lo sgombero Mario Ridolfo, della segreteria Cgil. Che però avverte: «Il necessario controllo del territorio, da parte dello Stato, da solo non basta; occorre anche soddisfare i tanti bisogni delle persone e delle famiglie in difficoltà, anche per sottrarre loro dal condizionamento mafioso che rischia di diventare favoreggiamento».

Uno sgombero che arriva a pochi giorni dall'annuncio del sindaco Orlando di nuovi servizi per i senza fissa dimora. Due dormitori, sette unità di strada accreditate, una mensa, due enti per l'accompagnamento all'autonomia, una Unità Operativa di Pronto Intervento Sociale, il sostegno alla Missione di Biagio Conte e la collaborazione con la Croce Rossa, la Caritas e la Comunità di Sant'Egidio. Servizi che dovrebbero essere attivi entro la fine di febbraio. Otto centri diurni accoglieranno 260 persone al mese. Inoltre saranno messi a disposizione tre appartamenti per un totale di 30 posti letto temporanei. Gli interventi saranno finanziati con 2 milioni e 800 mila euro fino al 2020. Entro marzo invece, con i fondi del pon Metro, saranno realizzati tre poli di Housing per l'accoglienza diurna (per un totale di circa 60 posti) e notturna (per un totale di circa 72 posti). (GILE)